Anno VIII. Udine — Sabbato 20 Dicembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 303.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il "FRIULI" per l'anno 1891

Il « FRIULI » tocca omai al nono anno di sua esistenza, e i principii politici da esso manifestati fin qui, gli saranno di guida fedele e secura anco per l'avvenire.

Non abbiamo quindi per l'evento del nuovo anno che s'approssima, uopo di far programmi di sorta, immutata restando la nostra fede e con essa il culto della libertà, per la quale abbiamo sempre, nel *contributo delle nostre forze, combattuto.*

Le recenti elezioni generali politiche, hanno d l resto, ci pare, provato quanto basta, quale sia il vero programma del « FRIULI »: quello cioè che risponde coi fatti, di essere il giornale che non fa della politica a base di tornaconto, ma di convinzioni, e di convinzioni schiettamente progressiste e democratiche.

Per quanto gli è consentito, studierà egli poi ogni mezzo per immegliare la compilazione delle sue rubriche, assegnando larga parte alla trattazione degli interessi cittadini e provinciali, pubblicando diffuse relazioni sì delle sedute del nostro Consiglio comunale che provinciale, e darà del pari estesi resoconti dei processi più importanti che si svolgeranno nelle nostre aule giudiziarie.

Continuerà come per lo passato nella inserzione gratuita degli atti della Giunta Amministrativa e della Deputazione provinciale.

Intanto, per quel che ha maggior attinenza al campo politico, darà corso a importanti lettere parlamentari, che fornitegli da un distinto uomo politico residente alla capitale, rispecchieranno l'ambiente di Montecitorio, e saranno pittura fedele ed efficace della situazione.

A queste lettere parlamentari, s'avvicenderanno le corrispondenze particolari sulla vita romana, del nostro egregio collaboratore A. T., e di cui i lettori han già avuti alcuni saggi graditi in precedenti pubblicazioni.

L'appendice conterrà sempre romanzi e racconti di acclamati autori, e contribuirà così anch'essa a rendere nel suo complesso il giornale, più attraente e variato.

Fidiamo dunque ci rimanga sempre costante la benevolenza dei lettori e l'appoggio del pubblico.

Ecco intanto le

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

al « FRIULI » pegli associati della Provincia e del Regno, e per quelli di Udine, che desiderano averlo a domicilio:

per un anno, anticipate L. 16.—
» semestre . . » 8.—
» trimestre . . » 4.—

Pegli associati di Città, che leveranno il giornale presso l'Amministrazione, i prezzi sono ridotti come segue:

per un anno, anticipate L. 14.—
» semestre . . » 7.—
» trimestre . . » 3.50

Il « FRIULI » gratis

pel dicembre corrente ai nuovi abbonati, che pagano in questo mese l'associazione pel 1891, e *quotidianamente gratis* agli onor. Municipi, dietro accordi da passarsi coll'Amministrazione.

Per l'Estero l'abbonamento è in ragione di lire 28 all'anno.

PREMI

A tutti gli abbonati che pagheranno anticipatamente il prezzo d'associazione, verrà spedita *gratis*

Una carta geografica del Friuli

con unito

Il Calendario pel 1891.

N. B. Il mezzo più economico e più spiccio per abbonarsi, è quello di spedire una cartolina-vaglia all Ammin'straz'one del « FRIULI ».

I DOCUMENTI FINANZIARI

PRESENTATI DA GRIMALDI

Nella tornata di giovedì, l'onorevole Grimaldi, ministro delle finanze, *interim* del tesoro, ha presentato alla Camera dei Deputati gli annuali documenti finanziari che già erano stati predisposti dal suo predecessore, onorevole Giolitti: cioè 1.o il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1889-90 insieme alla relazione della Corte dei Conti sul documento medesimo; 2.o il disegno di assestamento pel bilancio per l'esercizio 1891.

Ecco in breve il riassunto di quei documenti:

Rendiconto generale del consuntivo nel 1889-90

É noto che in *seguito alle economie* introdotte nei bilanci, 1889 90 il disavanzo, che nell'esercizio precedente salì a 284, milioni fu presagito in circa 74 milioni, giusta la esposizione finanziaria del 16 dicembre 1889 e ciò quantunque si dovesse supplire alla provvista della polvere senza fumo, al completamento della dotazione del carbone per la marina militare e ad altre occorrenze di minor conto, ascendenti in tutto a lire 24 milioni e 800 mila lire, e fossero state introdotte nel bilancio lire 83 milioni 981 mila 997,89, pel pagamento delle pensioni vecchie, a cui negli anni decorsi si faceva fronte con rendita della cassa pensioni.

Ora il disavanzo è accertato nella somma di lire 74,415,521.04, cioè nei limiti della previsione.

L'entrata ha subite rilevanti modificazioni. Gettarono meno del previsto le tasse di fabbricazione di vendita degli spiriti per lire 11542,745.85; le tasse sugli affari per L. 7,578,710.26; i regi tabacchi per lire 2,962,284.41; i sali per lire 495,780.44; il lotto per lire 2,084,029 26, ed altri cespiti per lire 8,171,006.04; *in totale gli ammanchi* si elevarono a lire 27,779,570.56.

Si ebbero però aumenti per lire 10,331,527.87, nelle dogane e per lire 3,219,822.40 in altri minori cespiti d'entrata, onde la diminuzione si ridusse alla somma di L. 14,235,219.27.

Si è pur dovuto sopportare l'effetto del cattivo raccolto del 1889 che fra le altre perdite cagionò una eccedenza di spesa di oltre 15,000,000 pel vettovagliamento delle truppe.

Dovettero inoltre liquidarsi tutte le maggiori spese occorse per le vicende dei nostri possedimenti africani, erogandone altre lire 5,358,726.55. Ma tanto le minori entrate quanto le maggiori spese, furono totalmente coperte da ulteriori economie sugli stanziamenti di competenza, le quali raggiunsero la *ragguardevole somma* di l. 25,074,987.48.

A queste economie contribuirono tutti i ministeri: cioè il tesoro per lire 3,262,561.32; le finanze per lire 11,882,462.82; la grazia e giustizia per lire 57,174.99; gli affari esteri per lire 290,502.82; l'istruzione per lire 474,831.10; l'interno per L. 1,208,952.93; lavori pubblici per lire 778,049.10; poste e telegrafi per lire 870,514.06; guerra per lire 4,553,515.71; marina lire 901,173.10; agricoltura industria e commercio per lire 795,217.29

Le economie si estesero eziandio sul conto dei residui per lire 8,853,163.48, le quali dopo avere coperte alcune perdite e *residui attivi dovute specialmente* alla retroattività della legge che ridusse i contribuenti per le opere marittime, lasciarono tuttavia in beneficio lire 3,125,410.22. Cosicchè il vero disavanzo dell'esercizio tra i risultati della competenza e quelli di residui si ridusse a lire 71 290,110.82.

La categoria del movimento dei capitali presenta questi risultati: *accertamento* di entrata per vendita di beni, riscossione di crediti e accensione di debiti lire 30,268,204.52; ammortamento di debiti redimibili lire 38,522,581.21; pagate in più per ammortamento di debiti lire 8,254,276 69; le costruzioni ferroviarie importano L. 116,986,847.11 in cui si fece fronte con mezzi straordinari e coi concorsi delle provincie e dei comuni.

Tanto al disavanzo della categoria « Entrata e spese effettive » quanto al maggior ammortamento dei debiti redimibili, si provvede con una parte della rendita che era pervenuta al tesoro dalla abolita cassa delle pensioni, in corrispondenza dell'avere inscritto nel bilancio effettivo, la ricordata spesa di lire 83,981,997.89 cui la *cassa* da prima suppliva mediante alienazioni della rendita stessa. Un'altra parte di questa rendita, cioè per un valore di lire 26,659,512.49, fu destinata a diminuire il debito del tesoro che perciò dalla somma di lire 509,488,784.49, alla quale ascendeva al primo luglio 1890, era disceso al primo luglio 1890 a lire 482,827,270. Le dimostrazioni di cassa allegate al rendiconto, attestano le regolarità colla quale esso procedette al conto patrimoniale, dimostra come la *consistenza del patrimonio dello Stato,* per effetto degli stanziamenti del bilancio che vi hanno relazione, siasi notevolmente migliorato. Il tutto è approvato dalla Corte dei Conti che emetteva le sue dichiarazioni nella seduta plenaria del 20 novembre u. s.

L'assestamento del bilancio per l'esercizio 1890 del bilancio di previsione, approvato pel corrente esercizio, dava un disavanzo nella categoria delle entrate e delle spese effettive di lire 10,963,817; ma dalle relazioni della Commissione generale del bilancio e dalle discussioni *parlamentari*, risulta che già prevedevasi di dover limitare gli stanziamenti di alcune entrate, come pure di dover aumentare la spesa in seguito alla legge dei provvedimenti per Roma, alla proroga della convenzione colla Società peninsulare orientale del servizio postale e commerciale *marittimo* e ad altre occorrenze, di guisa che il disavanzo veniva presagito in somma maggiore.

Ora il riepilogo dell'assestamento del bilancio fissa il disavanzo in lire 25,846,601.50.

A questo risultato concorrono principalmente le diminuzioni nelle entrate in lire 26,266,441.55, cui però si contrappongono maggiori introiti per lire 10,302,700.55.

Il *peggioramento* dell'entrata riguarda specialmente le dogane per lire 12,000,000, di tasse sugli affari per lire 3,000,000, di prodotti ferroviari per lire 424,220, rimborsi di concorsi nelle spese ordinarie per 1,724,392.88 lire ed altri cespiti per L. 6,117,828.75.

Gli aumenti si ottengono principalmente in forza della divisione dei fabbricati per L. 2,600,000 e della nuova legge sul servizio dei pesi e delle misure per L. 750,000, dell'utile sulla coniazione della moneta eritrea per L. 584, 284.30, del maggior provento sui tabacchi per L. 1,000,000 e sugli stabilimenti carcerari per L. 1,000,000 nelle rendite del debito pubblico cadute in prescrizione per L. 1,612,500, nella compartecipazione agli utili delle banche sulle eccedenze della circolazione per L. 1,171,511,93 ed in altre minori entrate per L. 1,494,874.12.

Le maggiori spese ascendenti a L. 6,580,530.66 vengono largamente compensate di L. 9,166,993.67 di economie fra cui quella derivata dalla legge 20 luglio 1890 portante la riduzione di L. 3,748,300 sulle assegnazioni per opere pubbliche.

La categoria del movimento dei capitali presenta queste *risultanze*:

Incassi per vendita di beni, per riscossione di crediti e per accensione di debiti L. 33,241,801.09; ammortamento di debiti redimibili 40,665,235.43; *maggiore ammortamento del debito redimibile* L. 7,422,434.34

Si provvederà al maggior ammortamento di lire 7,423,434.34 e al preannunziato disavanzo di competenza di *lire* 25,840,601.59 con parte della somma che si intende destinare a questo esercizio sulla rimanente rendita della cassa pensioni, somma che fu stabilita in lire 108,900,000.

Al tesoro resta perciò il beneficio di lire 76,129,964.07, sicchè il suo debito che al I. luglio 1890 ascendeva alla ricordata somma di *lire* 482,929,279, al 30 giugno 1891 sarà ridotta a lire 406,699,314.93.

Il servizio di cassa è ampiamente *assicurato prevedendosi* al fine dell'esercizio un fondo di lire 258 milioni 832,099.80.

Bilancio di previsione per l'esercizio 1891-92

Il bilancio di previsione pel 1891-92 *si presenta* con migliori auspici.

Per la categoria delle entrate e spese effettive viene presunta l'*entrata* di lire 1,595,006,817.43 e la spesa in lire 1,594,400,505.81 onde un avanzo di lire 606,281.62.

Laddove però al Parlamento piaccia approvare i progetti di legge presentati alla Camera, che i ministri della guerra e della *marina ritengono utili* per non interrompere la fabbricazione di fucili e completare altre opere ed approvvigionamenti militari, resterà da provvedere a lire 11,100,000 cui ascendono quelle spese.

L'entrata del bilancio pel 1891-92 è *prevista in una somma superiore* di lire 20,349,580.30 a quella ridotta nell'assestamento pel 1890-91.

Tale maggiore entrata per lire 11, 485,000 è data considerarsi come già accertata, proveniente dalle provisioni per lire 6.7000.000, dalla imposta sulla ricchezza mobile per lire 2.085.431.05, da nuovi appalti del dazio consumo per lire 750.000, dal servizio sui pesi e misure por lire 750.000, dall'estensione della sopratassa di 2[10 sulla circolazione dei biglietti degli istituti di emissione per lire 1,200,000 il residuale aumento di lire 891.414.91 dalla quota di incremento per tutte le altre tasse e per i prodotti dei vari servizi.

La spesa effettiva proposta in bilancio nel 1891-92 è inferiore a quella prevista coll'*assestamento* del bilancio 1890-91 per lire 54,080.

Tale risultato si ottenne perchè a spese inevitabili a meno per L. 244,619 si contrapposero diminuzioni per lire 100,750,981. 70 e aumenti di L 9,080,000 por l'onere nelle pensioni nuove che col venturo esercizio venne pressochè totalmente ad aggravare il bilancio effettivo, di lire 9 milioni per interessi e ammortamenti di capitali impiegati in costruzioni ferroviarie, lire 5,300,000 per somme oltre a quelle inscritte nell'assestamento 1890-91 da stanziarsi per la legge dei provvedimenti per Roma, lire 1,760,000, per la integrazione dei fondi *di riserva*, lire 1,322000 per diverse altre cause.

Inoltre vi furono diminuzioni di lire 25,6000,000 per riduzione delle spese militari, di lire, 50,72000 nella spesa del ministero delle finanze lire 13,920,000 sui bilanci di tutti gli altri ministeri.

Alla risultante *diminuzione* netta di spesa nella indicata somma di lire 5,603,000 aggiungendo altre lire 203,495.80, di maggiori entrate, si raggiunge un miglioramento di L 25,952,000 mercè il quale il disavanzo presunto coll'assestamento del bilancio pel 1990,91 in lire 15,346,000 *si converte per* il venturo esercizio 1891-92 nel lieve avanzo sopraricordato di lire 606,284.

Nè resta in vero da provvedere alle maggiori spese straordinarie militari che vengono proposte nella citata somma di lire 1,111,030,000, in seguito alle quali le *riduzioni* pei bilanci della guerra e della marina si limitano a L. 14,500,000.

Per supplire a quelle ulteriori spese si è riservata una somma corrispondente al residuo della rendita della cassa pensioni.

La categoria « Movimento capitali » presenta *i seguenti risultati*; *Entra per*

vendita di beni, accensione di debiti e riscossione di crediti lire 81,189,896.99; di debiti redimibili lire 42,080,081.59; maggior ammortamento di debiti redimibili lire 10,890,611.70.

Anche a questo maggior ammortamento di debiti si potrà supplire coll'avanzo della rendita della Cassa pensioni la cui erogazione risulta come appresso. 1. a saldo dei disavanzi 1889-90 e 1890,91 con lire 96,725,712.41; — 2. a diminuzione del debito del tesoro (che da lire 509,388,791.89 a cui ascendeva al primo luglio 1889, si ridurrà al 30 giugno 1891 a lire 406,583,644.19) con lire 2,905,148.48; — 3. ai maggiori ammortamenti di debiti redimibili con lire 3,962,141.11! — 4. al fondo di riserva per le maggiori spese militari contemplate nei disegni di legge già presentati alla Camera, lire 11,100,000.

Totale della somma risultante da detta rendita, lire 22,750,400.00.

Quanto si è detto sopra prova il notevolissimo miglioramento già raggiunto nel bilancio.

Difatti il disavanzo risultante dall'esercizio 1888-89-90 principalmente in causa di circa 127,000,000 di nuove spese staordinarie salite a lire 74,000,000 si presagisce per l'esercizio 1890-91 in lire 25,000,000.

Tale risultato coll'indirizzo seguito dal Governo e dal Parlamento e col fermo proposito di continuare in esso, fa fede che senza molti sagrifici dei contribuenti, sarà in breve assicurato il permanente equilibrio del bilancio.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19.

Presidenza BIANCHERI.

È aperta la seduta alle 2 e 20.

Imbriani svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio circa la costituzionalità della procedura uscita per eliminare dal gabinetto il ministro Seismit-Doda e circa l'improvvisa uscita dal ministero del tesoro, l'on. Giolitti.

Dice che si è attribuita l'uscita del Doda al banchetto di Udine. Ora lo stesso Doda e il deputato Solimbergo potranno dare notizie precise in proposito.

« Io però — soggiunse l'on. Imbriani — non posso credere che un ministro italiano subendo influenze e pressioni straniere abbia potuto prendere un provvedimento contro chi non aveva fatto che manifestare dei sentimenti italiani.

Ben posso io chiedere ormai se si vive sotto un governo di gabinetto, ovvero sotto un governo personale, nel quale la responsabilità dei singoli ministri sparisce, assorbita dalla responsabilità del capo del governo che si atteggia a gran cancelliere.

Non credo sia corretto modificare il gabinetto durante le vacanze parlamentari, e tanto meno destribuire un ministro senza deliberazione del Consiglio dei ministri, ma per la sola volontà del presidente del Consiglio.

Nè posso credere che tale atto possa giustificarsi con l'art 65 dello statuto e ritengo quindi che l'assemblea debba intervenire contro il traviamento del primo ministro, anche contro l'acquiescenza degli altri membri del Gabinetto.

Passando alle dimissioni dell'on. Giolitti, accolte il giorno innanzi dell'apertura del Parlamento, l'on. Imbriani prova che il fatto è irregolare, ritenendo che il Ministero avrebbe dovuto presentarsi col suo programma finanziario perfettamente intatto, e confida che la Camera sarà unanime nell'additare al governo il rispetto alla libertà costituzionali.

Ha la parola l'on. Solimbergo chiesta da lui per fatto personale.

Io, dice l'on. deputato di Udine, chiesi la parola perchè sento il dovere di esporre l'incidente di Udine che fu cagione o pretesto della revoca del ministro Doda e ricordare le parole pronunziate in quella circostanza e colle quali alludeva al nostro confine orientale ed alla necessità e convenienza che in via amministrativa venisse rettificato. « Deploro continua che quelle parole possano aver avuto conseguenze che nè io, nè alcuno dei presenti al banchetto di Udine avrebbe potuto presagire, imperocchè esse non avevano alcun intento irredentista. »

Ha la parola l'on. Crispi;

Io avrei preferito, dice, che l'interpellanza che ora si svolge non fosse fatta; ma poichè si volle farla serberò nella risposta la più scrupolosa misura.

Non apporrò le teoriche costituzionali che si sono esposte. Riconosco la responsabilità; ma sugli atti che hanno dato argomento all'interpellanza, osserva che in tre modi decadono i ministri dalle loro funzioni: o per revoca fatta dal Re, o per ritiro volontario, o per voto della Camera.

Nel primo caso la Camera può intervenire e riprovare: vi hanno situazioni nelle quali la revoca è inevitabile, ed una di queste situazioni si verifica quando sorge qualche dissidio sopra le linee essenziali della politica del gabinetto. Ora fu appunto uno di codesti dissidi che rese necessaria la revoca del ministro Doda.

Per un altro dissidio fra due ministri, che fui dolente di non poter comporre, avvenne la dimissione del ministro Giolitti sostituito dall'on. Grimaldi e ciò, secondo i precedenti italiani e stranieri fu correttissimo e costituzionale.

In ogni modo dichiaro che senza cercare asilo dietro l'art. 65 dello Statuto, accetto l'intera responsabilità di questi atti e se si crede che io abbia peccato, mi si condanni.

L'on. Doda domada la parola per fatto personale.

Si fa un silenzio ed una attenzione generale; tutti i deputati occupano il loro posto.

Anch'io, come l'on. Crispi, dice l'ex ministro, avrei desiderato che questa discussione si fosse evitata, ma dal momento che si fece, spero si troverà lecito che io pure vi prenda parte per chiarire come le cose si passarono e se mi lagno del modo con cui il presidente del Consiglio mi costrinse ad uscire dal Gabinetto, è perchè avevo diritto di congedarmi dai mie colleghi.

L'on. Crispi ha detto cose inesatte, e altre ne ha taciuto: ed io mi dichiaro contento di essere fuori del Ministero, e come naufrago giunto alla riva, guardo il mare agitato.

Mi meraviglio però che Crispi dica che io fui destituito per dissensi nel Gabinetto. L'unica ragione per cui uscii dal Gabinetto, fu il fatto di aver io assistito in silenzio al banchetto dal quale la politica doveva essere bandita e a cui dichiarai esplicitamente di assistere come deputato e non come ministro. Quanto affermo posso provarlo, e tutti i dissensi si veggono dai dispacci scambiatici in quella occasione.

Crispi: — Li legga!

Doda: — Ebbene li leggerò

Da parecchi banchi: Legga! Legga!

Biancheri dice: questo non è un fatto di persone.

Dall'Estrema Sinistra si grida: Parli! parli! Si legga i documenti!

Doda: Prego l'on. Crispi di non insistere nella lettura dei documenti per la dignità dell'Italia, per la dignità dello stesso Governo.

Crispi tace e piega il braccio.

Doda continua smentendo l'esistenza di dissensi e biasimando Crispi di essersi coperto dietro la persona del Re.

Crispi interrompendo: Io no!

Doda rivolto a Crispi: Voi, siete che dovete avere la responsabilità dei vostri atti e fu violenta e brutale la vostra condotta.

Biancheri: Prego l'on. Doda ad usare frasi parlamentari.

Doda conchiude sfidando ancora Crispi a dire quale altra causa di dissensi vi sia stata fra loro, oltre il discorso di Udine.

Imbriani torna ad avere la parola e replica a Crispi dicendo che crede accertato dalla discussione che la politica interna del paese è subordinata a quella estera e prosegue chiamando l'attuale un'età di fango e dice che il Ministero prossimamente cadrà sulla questione economica e conclude affermando che dopo le parole dell'on. Doda non sente più il bisogno di presentare una mozione; e rivolto a Crispi esclama: « Il presidente del Consiglio è condannato! »

Crispi risponde a Doda che aveva creduto necessario di usare il maggior riserbo intorno alle ragioni del dissenso sorto fra loro, ma ora crede necessario di ricordare alcuni episodi del banchetto di Udine. Legge un discorso dell'avv. Feder pronunziato presente il ministro Doda al banchetto medesimo: allora telegrafò al collega dolendosi e dei discorsi tenuti e del contegno da lui serbato e dicendogli che come capo del Governo egli non poteva permettere che si dubitasse della lealtà del Ministero italiano.

L'on. Doda rispose appellandosi al giudizio del Consiglio dei ministri.

In questa condizione non poteva rimanere il Gabinetto senza autorizzare all'estero il sospetto che esso non fosse d'accordo nella politica generale.

Seismit Doda per fatto personale dice che non vuole entrare nel merito della questione irredentista, nella speranza che un giorno si possa aver soddisfazione delle umiliazioni partite dall'Italia sotto il governo di Crispi. (Vivissime interruzioni).

Biancheri lo richiama alla calma.

Seismit Doda, sclama conchiudendo: Si, o signori, sarà vindice la mia storia, che dirà quante umiliazioni questo Gabinetto fece subire al nostro paese! (Nuovi urli, i deputati gridano, Crispi irato sbatte le carte sul tavolo, e grida: Domando la parola!)

Biancheri, si abraccia a suonare il campanello per rimettere un po' di calma.

La calma dura poco; appena Biancheri fini di parlare, torna a farsi un baccano del diavolo.

Frattanto l'on. Imbriani replica gridando.

L'estrema sinistra applaude Doda ed Imbriani.

Crispi sempre eccitatissimo s'appressa a Biancheri e gli parla vivacemente gesticolando con molta animazione.

Quindi torna al suo posto, e ristabilito un po' di calma, sforzandosi di dimostrarsi tranquillo, dice:

Dopo quello che fu detto nella presente discussione io non posso rimanere un momento di più al mio posto se la Camera non si pronunzia immediatamente sulla mia condotta.

Bonghi riconosce necessario il voto della Camera.

Biancheri comunica che l'on. Muratori ha convertito una sua interpellanza nella seguente mozione:

" La Camera, sentite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ne approva l'operato e passa all'ordine del giorno.

Questa mozione è presentata dalla sinistra.

L'on. Cuccia per la destra presenta una mozione quasi identica a quella di Muratori.

Sonnino propone che si voti per scrutinio secreto,

La proposta è accettata e proceduto si alla votazione, la Camera con voti 245, contro 72, approva di passare subito alla discussione delle mozioni Muratori e Cuccia.

Muratori e Cuccia svolgono brevemente le loro mozioni.

Bonghi distingue il caso Giolitti da quello Doda.

Le dimissioni di Giolitti furono annunziate senza darne la ragione.

Per quanto riguarda Doda conviene ammettere essersi egli trovato in difficilissima condizione.

Mussi associasi alla proposta di Bonghi

L'estrema Sinistra decide di abbandonare l'aula dichiarando per bocca di Ferrari di non voler partecipare a questo colpo della maggioranza.

La Camera urla. Con l'onor. Ferrari, escono una ventina di deputati.

Fortis dice che crede che il capo del Governo sia responsabile dell'indirizzo politico ed abbia il diritto di eliminare chi crede dal Gabinetto.

Si passa al voto sulla mozione Muratori, accettata dal Governo ed è approvata dalla Camera con 271 voti favorevoli e 10 contrari. Si astennero 16.

Si toglie la seduta alle ore 6 e tre quarti.

IN ITALIA

Girolamo Induno.

Ieri sera, dopo lunga malattia, è morto, in età di 65 anni, Girolamo Induno, celebre pittore e patriota noto per la parte eroica presa alla difesa del Vascello.

Per la riforma della legge elettorale.

L'Opinione crede che presto sarà pubblicato il decreto che nomina la Commissione per lo studio della riforma della vigente legge elettorale politica.

Pei lavori catastali nel Veneto.

Ieri si riunirono nuovamente i deputati veneti per continuare nella trattazione delle questioni riferentisi ai lavori catastali nel Veneto. Alla seduta intervennero anche parecchi deputati lombardi. Fu continuata la discussione intorno all'acceleramento dei lavori, ed alle spese per i catasti.

Fu comunicata una lettera del senatore Cambray-Digny annunziante che la Giunta superiore comunicherà alle provincie un piano da approvarsi dal Governo per l'esecuzione della legge, consigliando non rinunziare al vantaggio dell'acceleramento. Parlarono Vendramini, Marchiori, Marinelli, Chinaglia ed altri.

Oggi nuova riunione con l'intervento del sottosegretario delle finanze Carcano. Con esso conferirono oggi Vendramini, Rizzo, Marinelli e Guglielmi.

Sarebbe poi desiderabile che i nostri deputati telegrafassero da Roma l'esito della conferenza di oggi onde il Consiglio provinciale possa con maggiori cognizioni pronunciarsi sulla proposta rinuncia all'acceleramento della perequazione.

ALL'ESTERO

I dazi sui vini in Francia.

Parigi, 19. La Commissione doganale della Camera fissò il dazio sui vini a 70 centesimi per grado alcoolico della tariffa *minimum* ed un franco della tariffa *maximum*. Fissò il dazio sulle mele e pere seccate a 6 franchi della tariffa *minimum* ed a 9 franchi della tariffa *maximum*.

DALLA PROVINCIA

Dietro richiesta dell'Autorità giudiziaria, a Cividale fu arrestata Petronilla Lucula ed a Talmassons fu tratto in arresto Felice Zanello.

CRONACA CITTADINA

20 dicembre. E la data del martirio che oggi ricorre. È la memoria di una forca, resa sacra da un sublime giovanetto, che fece volontario sacrificio di sè per i grandi ideali della patria.

Il nome di Guglielmo Oberdan deve essere oggi nel cuore e sul labbro di tutti gli italiani.

Onore e gloria a lui e alla sua memoria, che durerà imperitura nei secoli.

---

92 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

Ed interrogò Giovanna che gli raccontò tutto. Ella gli disse il suo spavento apprendendo da Giacomo che la persona, di nero vestita, ch'era venuta a cercarlo da parte del Reggente potrebbe ben essere un ufficiale di polizia. Gli raccontò la visita di Antonia Verdi, cadendo in sua casa come la folgore e palesandole ch'ella, Giovanna di Chambard, non poteva essere che l'amante di Raoul, poichè questi era già maritato... Gli disse la sua disperazione vedendo la prova di cotesta terribile verità... Gli raccontò come avesse risoluto di morire, come le fosse venuto il pensiero di andare a morire nel sito in cui era nata, ed in qual modo fosse partita a piedi, senza danaro, non portando seco che la chiave della casa di cui ella volea farsi una tomba. Che giunta, durante la notte, al Petit-Chastel, avea richiusa la porta su di sè, colla ferma credenza che quella porta non si riaprisse più, ella vivente!... Allora erasi domandato qual genere di morte scegliere, e come l'era paruto che offenderebbe Iddio portando su di sè una mano criminosa, e per rimanere per dir così, estranea all'opera di distruzione che si compirebbe, avea deciso di lasciarsi morir di fame.

Giovanna avea chiusi gli occhi ed aspettava la morte; ma non fu la morte che venne, fu bensì Raoul, fu la vita!...

La sera di quello stesso giorno, Raoul prevenne Giovanna che si assentava, soggiungendo che quell'assenza poteva non durare che ventiquattr'ore, ma ch'era possibile anche si prolungasse per due o tre giorni. Come la camera dei Magi e l'abitazione della via del Croissant, la torre quadrata racchiudeva una quantità di travestimenti. Il signor de la Tremblaye rivestì una divisa di ufficiale di cavalleria. Poscia, si pose alla testa di una piccola truppa di otto uomini, scelti tra i più intelligenti ed i più devoti dei falsi monetari, tutti ben montati, perfettamente equipaggiati, e, due ore dopo esser venuta la notte, si prese con essi, a traverso i boschi, una via occulta che conduceva a Saint-Germain. Raoul e la sua fedele banda andavano a Parigi. Era ad un di presso mezzanotte quando giunsero al Petit-Chastel. La porta massiccia era stata abbattuta, e nessuno avea avuto cura di riporla al posto, onde l'interno di quella povera dimora rimaneva così abbandonata, in balia del saccheggio dei viandanti e dei vagabondi.

— Sta bene! mormorò il signor de la Tremblaye ponendosi in cammino. Per quanto pesante sarà il conto, sarà facile a regolarsi.

La piccola truppa entrò, senza la minima difficoltà, in Parigi, in grazia alla divisa ed alle spalline di Raoul, che ne imponevano ai soldati di guardia. All'altezza del sito ove si trova oggi il teatro delle Varietà, Raoul scese da cavallo. Disse ai suoi uomini di dividersi e di andare a cercare asilo in differenti osterie ch'ei loro indicò, raccomandando la più estrema prudenza, ed ordinando loro di trovarsi tutti, ad un'ora convenuta, in un luogo ove andrebbe a raggiungerli ed ove li porrebbe al fatto di ciò che da essi egli aspettava. Poi prese la via del Croissant. Tutto era in buon ordine in quella misteriosa casa che la polizia del Reggente non avea certamente scoperta.

Abbandoniamo a sè stessi, per ora, il cavaliere ed i suoi compagni. Non indugeremo molto a sapere ciò ch'eglino erano venuti a fare nella gran città.

LXXIII.

Mezzanotte suonava a tutte le campane di Parigi.

Antonia Verdi avea cenato il giorno precedente al Palazzo Reale, e si disponeva a riparare con una notte di calmo sonno le fatiche di quella notte d'insonnia. Dopo essersi fatta svestire dalle sue donne, ella le avea rimandate, e sola, in veste da camera, nel *boudoir* che conosciamo, stesa su di un sofà dinanzi un gran fuoco, si ripassava nell'animo, avanti di coricarsi, i numerosi e bizzarrii avvenimenti ch'erano successi in quelli ultimi giorni.

Instruita fin dal giorno innanzi della sparizione di Raoul e di Giovanna, ella supponeva, come il Reggente, ch'essi avevano dovuto fuggire insieme, e malediva la inesperienza della polizia che non avea saputo opporsi a cotesta duplice fuga, e scherniva internamente la cavalleresca fiducia di Filippo d'Orleans nella *parola di gentiluomo* del cavaliere de la Tremblaye.

La nullità del risultato della spedizione del Petit-Chastel aumentava l'irritazione dell'ex figlia del diavolo. La ragione n'era, gli è d'uopo dirlo, ch'ella sentiva per Raoul un odio tanto profondo per quanto era stato senza limiti l'amore, che, un tempo, il bel cavaliere le aveva inspirato. Ma perchè quest'odio?... Che mai aveva a rimproverare a colui del quale ella non era divenuta la moglie che in grazia dell'infame delitto dell'assassinio di Debora?... Antonia abborriva Raoul perchè questi avea ucciso il signor d'Avizac, da lei amato o che ella credeva amare. Ella lo abborriva perchè avea ferito il visconte d'Aubigny, suo amante e protettore al Palazzo Reale, e perchè Giovanna era stata la causa della morte del visconte... L'abborriva, finalmente, perchè egli era divenuto suo rivale nel favore del Reggente, e perchè avea voluto rovesciare il piedestallo sul quale ella si poggiava. Per un'anima tanto corrotta, tanto profondamente viziosa, quanto quella di Antonia Verdi, non vi erano in tutto ciò cento motivi d'implacabile odio?... Dunque, Antonia Verdi pensava, e rughe profonde s'incrocicchiavano tra le sue sopracciglia nere, lampi sfuggivano dai suoi grandi occhi neri, come dalla feroce pupilla di una giovine tigre. All'improvviso, un colpo di campana risuonò alla porta esterna del cortile.

— Chi mai può essere a quest'ora? si domandò Antonia sollevandosi.

Vediamo quello che accadeva fuori del palagio, mentre che Antonia Verdi sognava così nel suo boudoir. Una gran vettura totalmente nera, e lugubre nella sua apparenza come quelle vetture di lutto che seguono i carri funebri al sepolcro, avea percorsa lentamente la via della Cerisaie, e si era fermata poco discosto dalla casa data dal Reggente ad Antonia. Questa vettura era attaccata a due cavalli che parevano animali di un gran valore e di un ardore infaticabile. Quattro cavalieri accompagnavano questo tristo equipaggio, nel quale stavano tre uomini. Quando la vettura si fermò, i tre uomini discesero. Al debole lume dei fanali, sarebbe stato impossibile di distinguere il loro costume.

(Continua)

I nostri deputati. Nel recente voto dato dalla Camera, sulla questione di fiducia posta dal Ministero, votarono per il sì: Chiaradia, De Puppi, Marchiori, Marzin.

Si astennero: Doda, Solimbergo, Marinelli.

Consiglio provinciale. Come abbiamo annunziato, lunedì 22 corrente, alle ore 11 ant., si radunerà il Consiglio provinciale, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Società agenti commercio. Domani alle ore 2 e mezzo pom., avrà luogo nei locali della Camera di commercio, l'Assemblea generale dei soci, per d scutere sull'ordine del giorno pubblicato ieri sul nostro giornale.

Società fra gli impiegati. Da fonte autorevole abbiamo notizia, che i componenti il *Comitato promotore* della *Società fra gli impiegati civili*, si riuniranno in seduta martedì 30 corrente, allo scopo di gettare le prime basi per la definitiva costituzione della Società stessa.

Concorso ad Agenti provinciali. È aperto un concorso a n. 80 posti di Agenti nella Amministrazione provinciale delle imposte dirette, da conferirsi per merito d'esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, quanto alla prova scritta, presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, precisamente nei giorni 22 e 23 del prossimo venturo mese di gennaio.

Sono ammessi agli esami gli Ajuti-Agenti, che abbiano compiti almeno due anni di servizio nell'attuale loro posto, e gli aspiranti estranei all'Amministrazione, sotto le condizioni indicate nell'articolo 9 del r. decreto 31 agosto 1871, n. 466.

Per le benemerenze patriottiche. Da ogni parte d'Italia, molti benemeriti patrioti, vecchi ed inabili al lavoro, e molte famiglie di morti per la causa nazionale o ridotte in povertà in conseguenza delle persecuzioni politiche dei cessati Governi, si rivolgono al Ministero dell'interno, chiedendo il conforto di un piccolo soccorso alle loro misere condizioni economiche.

Tali istanze destano il più vivo interesse; ma il fondo all'uopo disponibile in bilancio è assai tenue, relativamente alla quantità dei bisogni da soddisfare, ed il Governo trovasi perciò obbligato non solo a contenere in ristretti limiti le più giuste elargizioni, ma puranco a lasciare inesaudite molte altre domande, per deficienza di mezzi.

Il Consiglio dei Ministri, riconoscendo pertanto la necessità di mettere a disposizione del Ministero dell'interno, un credito suppletivo per porlo in grado di provvedere alle più urgenti emergenze del corrente esercizio, deliberò che si avesse da prelevare la somma di l. 30,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per essere portata in aumento al capitolo n. 107 "Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici„ del bilancio predetto.

La prelevazione fu fatta con decreto reale.

Banda militare. Domani dalle ore 12 e mezzo alle 2 pom., la Banda del 35 reggimento fanteria, eseguirà in piazza V. E., il seguente programma:

1. Marcia «Motivi Napoletani» — Roggero
2. Introduzione e duetto «Don Pasquale» — Donizetti
3. Valtzer «Rosetta delle Alpi» — Schmolzer
4. Gran Pott-Pourry «Orfeo» — Gluck
5. Marcia solenne «Regina di Saba» — Goldmark
6. Polka — N. N.

I nostri parrucchieri sono avvertiti, che nel prossimo mese di gennaio si tiene a Torino un concorso nazionale di pettinature per le donne, al quale potranno mandare i loro lavori.

Circolo operajo udinese. I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 21 corrente, alle ore 3 pom., nella sede sociale sita in via Paolo Sarpi, corte Giacomelli, n. 3 primo piano, per trattare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto annuale;
2. Elezione della nuova Rappresentanza;
3. Comunicazioni della Presidenza.

Ringraziamento. La signora Antonietta Simeoni vedova Manzoni, le figlie Bianca di Caporiacco, Luigia Bertuzzi, Virginia Muzzati ed i rispettivi mariti, ringraziano tutte quelle persone che, concorrendo al funerale del fu sig. Giovanni Manzoni, dimostrarono di compartecipare al loro grande dolore.

Lotto pubblico. Giovedì 25 corrente, ricorrendo la festa di Natale, i Banchi di lotto restano chiusi.

Si avvertono i giuocatori, che il giuoco piccolo si chiuderà mercordì a sera, per continuare il giuoco di prezzo maggiore nel venerdì successivo. Tanto a norma degli interessati.

Teatro Sociale. Uno splendido e meritato successo ottennero ieri i due distinti artisti signora Olga Lugo e Adolfo Drago nella *Tosca* di Sardou

Nel gran finale del terzo atto specialmente, furono calorosamente applauditi.

La messa in scena ricca e sfarzosa fu ammirata assai.

* *

Questa sera *Giacomo Damour* scena in un atto di E Zola nuovissima, a cui farà seguito la *Santarellina*.

Furto ed arresto. Venne ieri arrestato, d'ordine del locale ufficio di P. S., certo Angelo Di Barbara, da Mortegliano, imputato d'aver rubata una pezza di stoffa, in danno della ditta Pittana e Springolo.

Altro furto ed altro arresto. Fu pure arrestata certa T. U., imputata di furto con destrezza in danno di tal Gobessi, da Feletto-Umberto.

Per oltraggi ad un vigile. Iersera essendo di servizio il vigile urbano Morelli, alla porta del Teatro Sociale, invitava il facchino Antonio Anpelli a starc in disparte, ma questi lo oltraggiò per modo che il vigile procedette al suo arresto.

Ufficio di Pubblicità. Col 1. gennaio 1891 l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. di Vicenza si è resa concessionaria esclusiva della pubblicità in tutti i giornali quotidiani della nostra città.

Essa apre quindi un Ufficio di Pubblicità in Udine cogli stessi servizi di quello di Vicenza, cioè: *Inserzioni* nel giornali locali, italiani ed esteri — affissione d'avvisi in qualunque città del Regno — informazioni commerciali — deposito speciale — sistemi variati di réclame.

Biglietti da visita. Presso la nostra tipografia si stampano, anche al momento, **100 biglietti** da visita su cartoncino bristol per **UNA LIRA**.

I narcotici — Pur troppo si verifica frequentemente che chi usa pastiglie specialmente per curare la tosse resta assopito e depresso in tutte le sue forze, perde l'appetito, si altera la digestione, e la tosse per un momento sopita, ritorna più feroce di prima. D'onde ciò? Per i narcotici, che la *maggioranza delle pastiglie che si vendono* come specialità, contengono e per la gomma e lo zuccaro abbondanti di cui si compongono. Infatti datemi uno stomaco già abbattuto e depresso per il continuo sciupo che fa di esso il soprastante diaframma nel tossire, obbligatelo alla digestione di sostanze gravi e poco digeribili specie per le gomme che si usano oggi, che non sono altro che destrina o colla fatta con ritagli di pelle, e soprappiù sottoponetelo all'azione stupefaciente dei narcotici, e ne resterete persuasi che sia maggiore il danno che l'utile ricavato da tali rimedi. Le pastiglie di More, inventate dal dottor chimico Mazzolini di Roma, oltre che sono un rapido e portentoso rimedio per la tosse *incipiente*, sono di facile digestione *per gli acidi, che la madre natura pose in tali frutta* e non contengono nè zuccaro, nè oppiati, nè le anzidette gomme.

In Roma, si vendono presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e *presso le principali* farmacie di tutta l'Italia, a lire 1 la scatola.

Per le ordinazioni inferiori alle dieci scatole, rimettere cent. 70 per le spese di porto.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Il gran processo del giorno a Parigi

L'assassinio dell'usciere Gouffé

L'udienza del giorno 17

L'interrogatorio di Eyraud

Ripigliamo il resoconto al punto in cui fu interrotto ieri.

Il presidente — fatta allontanare provvisoriamente Gabriella dall'aula — interroga Eyraud sul suo soggiorno in Londra, nei mesi di giugno e di luglio dell'anno *scorso* e gli domanda se essendo a Londra, non avesse avuto il desiderio di uccidere qualcuno.

L'accusato risponde di *no*; ma soggiunse che Gabriella ebbe allora l'idea di attirare qualcuno in un agguato, uccide lo e partire per l'America. Egli resistette, ma poi si decise a commettere il delitto.

I due decisero di ritornare a Parigi, dopo *aver comprato a Londra un baule.*

A Parigi Gabriella parlò a Eyraud dell'usciere Gouffè. Egli è ricco, gli disse, se l'uccidessimo? Eyraud accettò.

L'accusato racconta quindi, senza emozione, come essi prendessero in affitto una camera nella via Tronçon-Ducoudray per attirarvi Gouffè; e *quindi la scena del delitto*; come fissassero una carrucola al chiodo conficcato sotto l'alcova, come Gabriella passasse il nodo attorno al collo di Gouffè, e *come quest'ultimo assissiato, soccombesse immediatamente.*

Dice che egli non voleva assassinare l'usciere, ma soltanto carpirgli denaro, e che perciò, dopo averlo sospeso, lo ridiscese tentando di farlo rinvenire per ottenere che scrivesse alla famiglia chiedendo danaro, mentre egli lo avrebbe sequestrato; ma Gouffè era morto! Allora tornò ad impiccarlo!

Il presidente, interrompendolo, dice: « *Ciò è inverosimile*, perchè voi avevate già comprato il baule per mettervi il cadavere di Gouffè, avevate comprato la tela per il sacco in cui *ravvolgerlo* e non avevate dimenticato di comprare tutti gli altre accessori, come il cordone per strozzarlo, la corda, la carrucola per sospenderlo, ecc. ecc.

Eyraud, messo così alle strette, difendesi debolmente; poi racconta come, dopo il delitto, siasi recato in via Montmartre, allo studio di Gouffè per rubare; poi descrive la sua fuga a Lione e l'abbandono della valigia a Millery.

Il presidente domanda se Gouffè, che aveva Gabriella sulle ginocchia, l'abbracciasse *al momento in cui fu strozzato.*

Eyraud risponde di sì, Gouffè le sbottonava l'abito...

Durante l'interrogatorio, Eyraud si è mostrato assai energico contro le accuse rifiettenti il suo passato, dicendo essere questa l'unica cosa che gli rimanga.

« Prendete la mia testa — esclama egli — *l'ho meritato, ma non macchiate più che non meriti il mio passato!* »

Quel che dice la Bompard.

Terminato l'interrogatorio di Eyraud il presidente ordina che sia introdotta, Gabriella. — *Movimento di curiosità* nel pubblico.

Gabriella parla con una vocina appena intelligibile. La sua ultima versione consiste nel dire che *seppe* solamente il giorno stesso dell'assassinio che Eyraud voleva *ricattare* Gouffè. Ignorava i preparativi, che d'altronde non esistevano, poichè, secondo lei, Gouffè non fu appiccato, ma strangolato. Ecco essa stessa il sacco, ignorandone *l'impiego*. Fu Eyraud che diede l'appuntamento a Gouffè; essa andò ad aprirgli; Eyraud era nascosto per presentarsi dopo e spaventare e *ricattare* Gouffè; Gouffè sedette sulla poltrona, essa era distante e chiacchieravano, quando Eyraud gli *fu sopra* e tentò di *gettargli* un laccio; Gouffè resistette; Eyraud lo finì con le mani; essa gettò un grido e rimase paralizzata.

Essa mostravasi nervosa e insofferente quando il presidente nota le sue evidenti contraddizioni e limitasi in tutto l'interrogatorio a riversare tutta la colpa sopra Eyraud

Dopo che il presidente ebbe interrogato di nuovo Eyraud, dal quale si fece fare una minuta narrazione del viaggio in America, l'udienza venne rinviata alla seduta di giovedì, nella quale saranno ascoltate le deposizioni dei testi. Quando il pubblico abbandonò l'aula erano le sei.

L'interesse del pubblico accorso dovè limitarsi però alla vista degli accusati, avendo lo *svolgimento* del processo seguito finora passo passo l'atto d'accusa e non essendo sorto alcun incidente.

Da questa prima udienza appare intanto che Eyraud, sentendo d'essere perduto dice approssimativamente la verità ed è fermamente deciso a non permettere che Gabriella sottraggasi alla responsabilità del delitto!

La seconda udienza.

Un confronto.

Il presidente, prima di udire i testimoni, procede a un confronto tra Gabriella ed Eyraud. Costui torna a confermare che la sua amante passò il cordone intorno al collo dell'usciere. Gabriella mantiensi sulla negativa.

I testimoni.

Comincia la sfilata dei testimoni.

Landry, cognato di Gouffè, riconosce di aver bruciato numerose lettere di donna in casa dell'assassinato, per non disonorarne la memoria. Non sa nulla del delitto.

Gran movimento di curiosità nell'aula quando entra per deporre Remy Launée, sospettato per lungo tempo di complicità con Eyraud. Ricorderete come sia rimasto detenuto sotto il peso di questa imputazione per parecchi mesi.

Quesnay de Beaurepaire gli fa una ramanzina per aver egli sviato sulle prime di sviare la traccia della giustizia, dandole i nomi di tutte le amanti eccet o quello di Gabriella.

L'interrogatorio di Launée non rivela nulla di importante. Non sa spiegare la ragione per cui egli, prima dell'eccidio di Gouffè, sequestasse una finta barba.

Viene licenziato.

È introdotto Chotesu, cognato di Eyraud.

Dopo che Eyraud ebbe commesso il delitto, presentossi da lui chiedendogli il denaro per la fuga; gli disse che — ove glielo avesse rifiutato — sarebbe stato costretto a farsi saltare il cervello. Più tardi rifiutò di inviargli in America altro denaro. Crede che Garanger (l'individuo che ha ricondotta a Parigi dall'America Gabriella Bompard) volesse più tardi, riscuoter da lui, carpirgli dei quattrini, (*Impressione*).

Le deposizioni finora non hanno rivelato alcuna nuova circostanza.

La folla aumenta sempre più.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 12 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116 10 liv. del mare	747.5	747.5	749.4	751.6
Umido relat.	50	41	48	52
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	0	0	0
Term. centigr.	2.4	4.5	3.8	4.0

Temperatura (massima 4.4 (minima — 1.0

Temperatura minima all'aperto — 2.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom, del 19 dicembre 1890:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi giranti a ponente, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura in aumento.

Il mercato delle sete. Meno numerosi sono ritornati pel momento gli affari sulla nostra piazza, tuttavia non fa mai difetto quella leggera correntezza di transazioni che ci porta anche il disimpegno dei soli bisogni giornalieri.

I prezzi si mantengono generalmente sostenuti sulla base delle quotazioni di *questi ultimi giorni, conservando i* detentori buona fiducia nell'avvenire. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 50 — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Giovedì, Frumento da L. 17.— a 17.60 granoturco da 10.10 a 11.75 segala da —.— a —.—, sorgorosso a 7.75, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—; fagiuoli di pianura da —.— a —.—; orzo brillato a —.—, castagne da 8.— a 15.—.

Sabbato. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 10.30 a 11.90, castagne da 9.— a 14.—. Segala da —.— a —.—. Fagiuoli di pianura, da 9.53 a 10.32, orzo brillato a 16.89

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	93.58	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	95.70	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	274,	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	298.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. due apr.	269.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	263/4	26.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista —.—	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5	—	—.—	—.—	123.60	124.05
Francia	3	—	101.10	101.45	—.—	—.—
Belgio	3	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	—	25.25	25.24	25.28	25.34
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5	—	2225/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2239/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighe, Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato à **FRAY-BENTOS** *(America del Sud)*

Le più alte distinzioni
alle primarie Esposizioni fino dal 1867.
e fuori concorso dal 1885 in tutte le Esposizioni

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma *J. Liebig* **in inchiostro azzurro**

DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG

L'estratto di Carne di Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne.

Bene usato oltre la *straordinaria comodità*, è di *grande economia* nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle **contraffazioni** e **imitazioni** della Etichetta e Capsula e dalle **sostituzioni** in generale e specialmente di quelle in vasi portando abusivamente il nome **LIEBIG.**

Depositi in **Milano** presso **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l'Italia e successori di **FRIDR JOBST** e presso i principali Droghieri e Salumieri

PRESSO

LA PREMIATA FABBRICA

DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

PRESTITO A PREMI

BEVILACQUA LA MASA - Riordinato

SOTTO LA DIRETTA AMMINISTRAZIONE E RESPONSABILITÀ

della **BANCA NAZIONALE nel REGNO D'ITALIA**

R. Decreto 1. Luglio 1868, N. 5404, Serie 3.

Presso le Sedi, Succursali e Corrispondenti della **Banca Nazionale** e presso la **Banca Fratelli CASARETO di Francesco**, Via Carlo Felice, **Genova**, è **aperta la vendita** delle Obbligazioni singole, o dei **Gruppi da 5 Obbligazioni** del Prestito Bevilacqua La Masa, ancora disponibili.

IL PREZZO { delle **Obbligazioni Singole** è fissato in L. **12.50** cadauna più Cent. **50** per spese invio. dei **Gruppi** da **5 Obbligazioni** è di » **62.50** franco di spesa in tutto il Regno.

A ciascuna Obbligazione è assicurata la VINCITA del Rimborso a Premio o del Rimborso a Capitale in modo che il valore che rappresentano non può **assolutamente** andar perduto

Le 5 vincite assicurate a ciascun Gruppo da 5 Obbligazioni possono elevarsi a L. 1,400,0000

1,350,000 - 1,300,000 - 1,250,000 - 1,200,000 - 1,150,000 - 1,100,000 - 1,050,000
1,000,000 - 980,000 - 950,000 - 900,000 - 850,000 - 800,000 - 750,000 - 700,000
650,000 - 600,000 - 550,000 - 500,000 - 450,000 - 400,000 - 350,000 - 300,000
250,000 - 200,000 - 150,000 - 100,000, ecc.

Una sola Obbligazione può vincere

L. 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 - 50,000 - 30,000 - 20,000 - 6,000 - 2,680 2,000 ecc.

Il capitale che le **Obbligazioni** od i **Gruppi da 5** rappresentano **non si può perdere mai.**

I Premi da L. 500,000 - 250,000 - 250,000 - 50,000 - 50,000 - 50,000 - 50,000 - 30,000 sorteggiati nelle estrazioni che ebbero luogo a tutto **settembre** u. s. vennero vinti da Obbligazioni comprese in **Gruppi da 5.**

IL PREMIO DA LIRE DUECENTOCINQUANTAMILA

sortito nell'estrazione 31 marzo u. s. venne vinto dall'Obbligazione 10377-61 che essa pure faceva parte di un **Gruppo da Cinque** di proprietà dei sigg. **Battazzi e Carlevaro,** Commissionari in Vino, Vicolo Pace, N. 20 rosso, Palazzo Reale, **Genova.**

I vincitori degli altri Premi da L. 500,000, 250,000, 50,000, 50,000, 50,000, 50,000, e 30,000 esternarono il desiderio di non declinare il nome, e come le Obbligazioni sono al portatore così senza altra formalità che la *semplice presentazione delle cartelle poterono incassare la vincita loro assegnata dalla sorte.*

A Mezzogiorno preciso del 31 DICEMBRE 1890, in una delle sale del Palazzo del Ministero delle Finanze in ROMA, ove il pubblico potrà liberamente intervenire, avrà luogo con tutte le formalità e cautele a norma di legge, e coll'assistenza dei delegati designati a presenziare e sorvegliare che tutto proceda regolarmente, l'**Estrazione di 12,723 Obbligazioni con vincita del rimborso a Premio o del rimborso a Capitale.**

Le Obbligazioni non sorteggiate in questa estrazione continueranno a concorrere senza altra spesa alle estrazioni successive, nelle quali

Si DEVONO ANCORA ESTRARRE MOLTI PREMI

da L. 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 - 50,000 - 30,000 - 20,000 e minori **che verranno tutti pagati in contanti dalla** BANCA NAZIONALE nel REGNO D'ITALIA.

Per assicurarsi una Vincita basta far acquisto di una Obbligazione

Per garantirsi Cinque Vincite basta fare sollecito acquisto di un gruppo da **Cinque Obbligazioni.**

Le 90,326 Obbligazioni già estratte e puntualmente pagate a tutto **Settembre** u. s. non concorrendo più alle estrazioni successive, è indubitato che lasciano maggior probabilità di forti vincite alle cartelle ancora da estrarsi.

224,577 vincite da L. 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 - 50,000 - 30,000 - 20,000 - 6,000 - 2,680 2,000 - 1,000 e minori devonsi sorteggiare nelle 27 **estrazioni che restano a farsi dal 31 Dicembre del corrente anno al 30 Novembre 1898.**

È assolutamente garantito che queste 224,577 vincite verranno estratte alle precise date, irrevocabilmente stabilite e approvate col R. Decreto di autorizzazione del Prestito. Da tutto ciò si deduce facilmente come in breve lasso di tempo *migliaia di Possessori di queste Obbligazioni abbiano a vincere somme rilevanti, e come, i possessori dei gruppi da* **Cinque Obbligazioni** *abbiano maggiore probabilità d'arricchire, giacchè a loro sono garantite* **Cinque Vincite che possono elevarsi a Lire 1,400,000.**

Il completo e regolare servizio di questo Prestito **È ASSICURATO** *sopra gli interessi* **(L. 32,481,900)** *prodotti da un Capitale* **garantito dallo Stato,** *custodito dalla* **Cassa Depositi e Prestiti** *e amministrato dalla* **Banca Nazionale.**

SI AVVISA che le Obbligazioni definitive che concorrono per intero a tutte le vincite sono impresse in nero su fondo verdognolo.

Che i **Gruppi da Cinque** a numerazione combinata in modo da garantire che le **Cinque Vincite** loro assegnate possono elevarsi sino a **L.** 1,400,000 sono formati da **5 Obbligazioni** definitive assicurate insieme mediante apposita copertina.

Salvo il caso anticipata chiusura, la vendita delle Obbligazioni singole e dei gruppi da Cinque Obbligazioni resterà aperta sino alle **ore due pomeridiane** di **Martedì 30 Dicembre** corrente, presso: Le **Sedi Succursali e Corrispondenti della Banca Nazionale** e presso tutti i principali **Banchieri e Cambio Valute** nel **Regno.**

In GENOVA presso i Signori **Fratelli CASARETO di Francesco** — In MILANO presso il Signor **Otto Pfeiffer.**

Verranno distribuiti **Gratis** i Bollettini delle Estrazioni che restano a farsi dal 31 Dicembre corr. anno al 30 Novembre 1898.

XXXII[e] ANNÉE **ROME** — L'ITALIE — **ROME** XXXII[e] ANNÉE

PRIMES AUX ABONNÉS

Avec le 1[er] janvier 1891, **L'ITALIE** entre dans sa 32[e] année de vie.

L'ITALIE, est un journal absolument italien dans le sens le plus large du mot.

L'ITALIE, tout en réservant à la politique la place qui lui est dûe, publie chaque jour ***un roman dans son feuilleton***; un **Courrier Parisien**; une **Revue dramatique et musicale**; une **Variété** alternativement *scientifique, littéraire, artistique, militaire, etc. etc.* Une fois par semaine elle publie une **Chronique du Vatican**; une **Chronique du sport** et un **Bulletin bibliographique.**

L'ITALIE est le journal le plus accredité pour la publicité. — Sa diffusion parmi les classes aisées est superieure à celle de tout autre journal et on le trouve toujours dans le principaux Hôtels, Cafés et Restaurants d'Italie.

L'Administration de **L'ITALIE** offre aussi pour l'année 1891, des primes dans le choix desquelles elle a apporté le plus grand soin. Ces primes sont divisées en deux catégories, une gratuite et les autres à prix réduit.

Tous le abonnés d'un an recevront gratis

L'ISTORIE DE JULES CÉSAR

par **Napoléon III**

Deux splendides volumes in-8°, de cinq cent pages chacun.

Les abbonnés hors de Rome qui n'auraient pas le moyen de les faire retirer directement aux bureaux du journal les recevront par la poste moyennant **1** fr. **25.** Pour l'Etranger ajouter au prix d'abonnement les frais de poste.

Pour les abonnés de 6 mois cette augmentation est de **2** fr. **50** et pour ceux de trois mois de **3** fr. **50.**

Il est utile d'avertir que l'Ouvrage se vend en commerce 18 francs.

Primes facultatives à prix réduit:

PARIS SOUS LOUIS XIV

Un volume de 350 pages in-8°, papier de luxe, orné d'environ 200 gravures qu'on vend dans les librairies au prix de 20 fr.

Nos abonnés pourront avoir l'ouvrage franco de port en ajoutant au prix d'abonnement: Les abonnés d'un an **6** fr., les abonnés de six et de trois mois **7** fr.

DON CHISCIOTTE

par **Michel Cervantes**

Deux volumes format très-grand *in-folio* de 400 pages chacun magnifiquement illustrés par Gustave Doré et que dans les librairies l'on vend au prix de 70 fr.

L'Administration peut les céder à ses abonnés d'un an moyennant **8** fr. à ajouter au prix d'abonnement et à ceux de six et de trois mois moyennant **10** francs.

Le poids du **Don Chisciotte** étant, sans emballage, de sept kilogr., l'envoi de cette prime ne peut se faire par colis postal mais par chemin de fer (port à la carge de l'abonné).

Prix d'abonnement:

		Trois mois	Six mois	Un an
Royaume d'Italie, Tunis, La Goulette, Sousa, Tripoli de Barbarie, et possessions italiennes dans le Mer Rouge	Fr.	10 —	19 —	36 —
Etats de l'Union postale	»	14 —	26 —	51 —

FABBRICA AUTORIZZATA DI CAFFÈ INDIGENO

UNICA E SOLA IN ITALIA.

Il Caffè Indigeno è superiore a tutti i preparati sinora inventati per sostituire il Caffè coloniale — Non è una sofisticazione come gli altri succedanei del Caffè, non è una ibrida miscela come il caffè cicoria. È vero Caffè Indigeno che nasce e cresce nei nostri campi. — Per la sua bellezza, per l'aroma, per il colore può benissimo paragonarsi al Caffè Moka, Martinicca, S. Domingo — Si garantisce sotto tutti i rapporti — Col vero Caffè Indigeno le famiglie, gl'industriali risparmieranno il mille per cento, e l'Italia non sarà più costretta mandare i suoi milioni all'Estero — Coloro che vorranno ottenere un'aroma fortissimo potranno unirlo in parti uguali al caffè coloniale ed avranno una bibita eccellentissima, superiore a qualunque caffè.

Vendesi torrefatto al prezzo di L. 2 al chilog. in eleganti scatole di un chilogramma, e di mezzo chilogramma.

Da 1 a 3 chilog. aggiungere Centesimi sessanta per pacco postale.

VENDESI ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

IN SCAFATI (Prov. di Salerno) Fabbrica autorizzata di Caffè Indigeno, e di Caffè di Ghiande Dolci di Spagna. Via Chiesa Madre.

Per commissioni considerevoli prezzo a convenirsi. 15

Avviso ai negozianti formaggi

La latteria di Campiglione (Circondario di Pinerolo) tiene disponibile una forte partita di **formaggi magri centrifugati.** Invita chiunque voglia trattarne l'acquisto a rivolgersi direttamente al suo Direttore a Campiglione, dove trovasi stazione ferroviaria, ufficio postale e telegrafico.

Prezzi moderatissimi 3

Antica Fonte Pejo

AQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza Torino e Accademia Nazionale Parigi.

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva di gesso che esiste in quantità, in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE** della **FONTE** in **BRESCIA** dai signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre Acqua dell'Antica Fonte Pejo (non solo Acqua Pejo) e che ogni Bottiglia abbia l'etichetta e la capsula con impressovi — **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI** —.

50 La direzione C. BORGHETTI

Udine 1890. Tip. [illegible]